

L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano

Bolzano, 19 giugno 2019, ore 10:30

Secondo le stime di fonte Prometeia, nel 2018 il prodotto interno lordo delle province di Bolzano e di Trento ha registrato un incremento lievemente superiore a quello medio nazionale e prossimo all'1 per cento. La dinamica è stata sostenuta dalla crescita dei consumi, degli investimenti e della spesa pubblica locale (soprattutto in conto capitale). La domanda estera ha continuato a crescere seppur a ritmi inferiori rispetto allo scorso anno risentendo, soprattutto in provincia di Bolzano, della contrazione dell'attività economica in Germania nella seconda parte dell'anno.

LE IMPRESE

In provincia di Bolzano nel 2018 l'attività industriale è cresciuta a un ritmo inferiore a quello del 2017, risentendo del minor sostegno della domanda estera. Secondo i dati forniti dalla Camera di commercio, il saldo tra la quota delle imprese che hanno segnalato un aumento del proprio fatturato e quella delle aziende che ne hanno riportato un calo (positivo per quasi 20 punti percentuali) è stato più contenuto rispetto al triennio precedente.

Il valore delle esportazioni è rimasto pressoché invariato (0,5 per cento), dopo il forte incremento dell'anno precedente (8,3 per cento), risentendo della contrazione dell'attività economica della Germania e del calo delle vendite verso l'extra-UE.

L'attività del comparto edile si è ulteriormente consolidata proseguendo una dinamica positiva in atto dal 2015. Il mercato degli immobili residenziali si è caratterizzato per una sostanziale stabilità del numero delle transazioni e dei prezzi; rispetto alla media italiana in provincia i prezzi al metro quadrato sono più alti del 96,6 per cento.

Anche nei servizi si è evidenziata una crescita dell'attività, sostenuta dal buon andamento del commercio e dall'ulteriore rafforzamento del comparto turistico, uno dei più dinamici e competitivi dell'economia altoatesina. Le presenze turistiche sono ulteriormente aumentate, trainate dalla componente straniera a fronte di una sostanziale stabilità di quella italiana.

In Alto Adige il terziario si caratterizza per una produttività nettamente superiore alla media italiana, particolarmente nel comparto turistico.

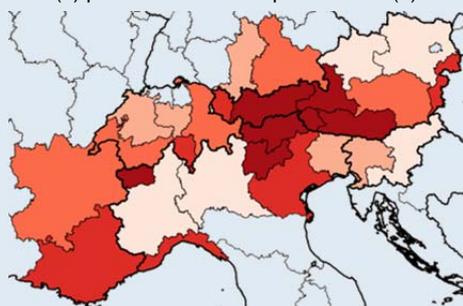
IL TURISMO IN TRENTINO-ALTO ADIGE NEL CONFRONTO ALPINO

(cfr. pag. 13 del Rapporto)

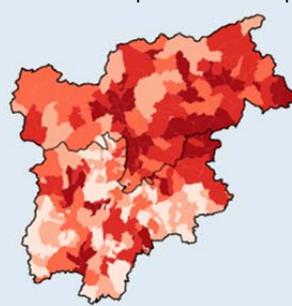
Le province autonome sono caratterizzate da un'elevata attrattività turistica nel confronto con l'area alpina: nel 2016 il numero di presenze turistiche per abitante era pari a 60,1 in Alto Adige, 31,5 in Trentino e 7,2 nella media dell'area. L'offerta di servizi turistici si contraddistingue per un numero molto alto di posti letto per abitante e per una elevata capacità di riempimento delle strutture durante tutto l'arco dell'anno, soprattutto in provincia di Bolzano.

Il turismo nelle regioni alpine e nelle province autonome (1)

(a) presenze turistiche per abitante (2)



(b) presenze turistiche per chilometro quadrato (3)



Fonte: Eurostat.

(1) A toni più scuri corrispondono valori più elevati. – (2) Rapporto tra numero di pernottamenti nell'anno e popolazione residente nel 2016. – (3) Dati riferiti al 2017.

In Alto Adige le presenze turistiche si distribuiscono in maniera più capillare sul territorio, risultando elevate in diversi comprensori, soprattutto in quelli in cui è più diffusa l'offerta di strutture legate al turismo di montagna (piste da sci, parchi naturali, etc.). Il Trentino invece è più specializzato nei servizi culturali e, per questo motivo, concentra le proprie presenze nella valle dell'Adige e nelle principali aree urbane.

Nel 2018 l'accumulazione di capitale è risultata intensa e diffusa tra i settori, particolarmente nella manifattura e in alcuni comparti dei servizi (dati Camera di commercio).

La redditività netta delle imprese si è rafforzata, beneficiando dell'ulteriore riduzione degli oneri finanziari. La quota di imprese che hanno conseguito una redditività soddisfacente ha mostrato un nuovo lieve incremento (al 90,8 per cento; dati Camera di commercio).

I prestiti bancari al settore produttivo altoatesino hanno continuato a crescere (4,6 per cento), soprattutto nella manifattura e nei servizi. L'incremento è stato trainato dalle imprese medio-grandi (6,5 per cento); dopo un biennio di stagnazione il credito alle piccole imprese ha mostrato nuovi segnali di crescita (1,2 per cento).

Nel 2018 la ripresa dell'attività economica è proseguita anche in provincia di Trento. Il fatturato dell'industria manifatturiera ha continuato a crescere,

beneficiando del sostegno della domanda sia interna sia estera. Si confermano i segnali positivi già evidenziati nel comparto dei servizi, con un ulteriore modesto incremento delle presenze turistiche e una crescita dei consumi delle famiglie. Nel settore edile è proseguita la lieve ripresa iniziata nel 2017; nel mercato degli immobili residenziali è aumentato il numero delle transazioni a fronte di una sostanziale invarianza dei prezzi. Anche le aziende trentine hanno registrato un miglioramento della propria redditività e una ripresa dell'attività di investimento, soprattutto tra le imprese più grandi. I prestiti al settore produttivo trentino sono cresciuti tra le imprese di maggiore dimensione; quelli alle aziende più piccole hanno continuato a calare seppure con intensità inferiore rispetto al 2017.

IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

In provincia di Bolzano nel 2018 le condizioni del mercato del lavoro si sono ulteriormente rafforzate. Sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il numero degli occupati è aumentato dell'1,5 per cento (0,9 in provincia di Trento e 0,8 nella media nazionale).

IL LAVORO TEMPORANEO (cfr. pag. 21 del Rapporto)

Il forte aumento dell'occupazione in Alto Adige nel periodo 2009-2017 (7,7 per cento; 4,3 in Trentino, 1,4 nella media italiana) ha comportato solo un limitato incremento della quota di lavoratori dipendenti con contratti temporanei, aumentata di 1,8 punti percentuali (al 16,5 per cento); la crescita è stata meno marcata rispetto al Trentino (5,4 punti al 19,7 per cento) e alla media nazionale (3,0 punti al 15,4 per cento).

In provincia di Bolzano, l'aumento delle posizioni a termine è stato guidato dal settore dei servizi e, in particolare, da quelli legati al turismo. Il lavoro a tempo determinato ha coinvolto in misura crescente anche la classe di età tra i 35 e i 54 anni che, nel passato, registrava percentuali più basse; il contributo all'incremento è stato più marcato per le donne.

Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni ha raggiunto il 73,5 per cento (68,2 in Trentino, 58,5 in Italia), valore massimo dal 1993 (primo anno di disponibilità dei dati). L'aumento del tasso di occupazione ha interessato tutte le classi di età, risultando più intenso per i 15-34enni; nella media italiana è stato più marcato per i lavoratori più anziani (55-64enni).

Il tasso di attività è ulteriormente cresciuto (75,7 per cento; 71,7 in Trentino e 65,6 in Italia); il tasso di disoccupazione si è portato sui livelli particolarmente bassi registrati prima della crisi (2,9 per cento) mentre rimane più alto in provincia di Trento, pur su valori ampiamente inferiori rispetto alla media italiana (10,6 per cento).

L'espansione della domanda di lavoro in settori caratterizzati da professioni a bassa qualifica (quali l'agricoltura e i servizi turistici) potrebbe aver contribuito a

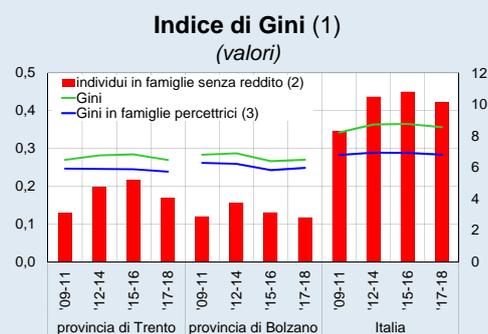
limitare l'adesione dei giovani ai programmi di istruzione terziaria. In Alto Adige restano forti le migrazioni dei laureati verso l'estero.

Nel 2018 è proseguita la crescita del reddito disponibile e dei consumi delle famiglie che sono aumentati in misura leggermente superiore alla media italiana (dati Prometeia).

LA DISUGUAGLIANZA DEI REDDITI DA LAVORO (cfr. pag. 26 del Rapporto)

Le province autonome si caratterizzano, oltre che per un più elevato livello di reddito, anche per una minore disuguaglianza dei redditi da lavoro rispetto alla media delle regioni italiane.

L'indice di Gini, che varia tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza), risulta infatti più basso nelle province autonome rispetto al resto del Paese. La minore disuguaglianza in Trentino e in Alto Adige è prevalentemente dovuta alla percentuale delle famiglie senza reddito da lavoro che risulta nettamente più bassa nel confronto nazionale (2,9 e 3,8 per cento, rispettivamente, in Alto Adige e in Trentino; 10,1 in Italia).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. (1) Il campione è costituito dagli individui che vivono in famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). L'indicatore è calcolato sul reddito da lavoro equivalente in ciascun anno. – (2) Scala di destra. Quota percentuale di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro. – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro.

Il credito alle famiglie altoatesine è cresciuto (6,8 per cento) più che nell'anno precedente, grazie principalmente al significativo aumento dei mutui casa. In Trentino, invece, i prestiti alle famiglie hanno rallentato, risentendo della minor crescita dei prestiti per l'acquisto di abitazioni.

I BENEFICI ECONOMICI LEGATI ALLA SURROGAZIONE E ALLA SOSTITUZIONE

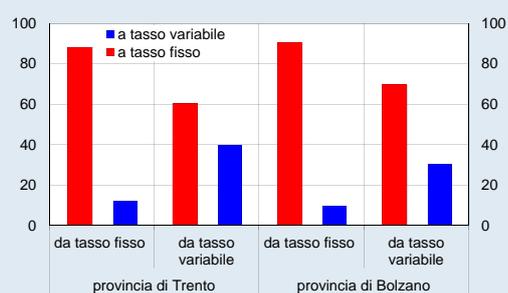
(cfr. pag. 29 del Rapporto)

Tra il 2015 e il 2018 le operazioni di surroga e sostituzione hanno rappresentato l'8,9 per cento del totale delle erogazioni per l'acquisto di abitazioni in provincia di Bolzano e il 9,5 in quella di Trento. L'incidenza dei mutui a tasso fisso sul totale di quelli surrogati o sostituiti era pari all'84,1 per cento in Alto Adige e al 62,6 per cento in Trentino.

Il confronto tra i tassi applicati ai

Incidenza di surroghe e sostituzioni sulle erogazioni complessive (1)
(valori percentuali)

mutui surrogati o sostituiti e quelli sulle nuove operazioni indica che le famiglie hanno potuto beneficiare di una rilevante riduzione del costo del credito; considerando un'operazione di surroga standard, nostre elaborazioni mostrano infatti che la nuova erogazione ha permesso una riduzione della rata del mutuo pari al 14,3 per cento in provincia di Bolzano e al 13,5 in quella di Trento.



Fonte: Centrale dei rischi e *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Surroghe e sostituzioni*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni delle sole banche.

IL MERCATO DEL CREDITO

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del sistema bancario provinciale: a dicembre le banche insediate in Alto Adige erano 62, due in meno rispetto al 2017; il numero degli intermediari con sede in provincia è passato da 51 a 49 per effetto della riduzione, attraverso operazioni di fusione, delle Casse Raiffeisen. Nel corso dell'anno il numero di sportelli bancari è ulteriormente sceso (a 347, cinque in meno rispetto al 2017).

Il credito bancario al settore privato non finanziario altoatesino è cresciuto (4,9 per cento), in linea con il favorevole quadro congiunturale e con il rafforzamento della domanda di finanziamento del settore produttivo, specialmente per investimenti.

La qualità del credito si è confermata elevata, registrando un nuovo leggero miglioramento: il tasso di deterioramento è calato allo 0,6 per cento del totale dei crediti (1,2 per cento nel 2017) e l'incidenza delle partite deteriorate è diminuita di 2,4 punti percentuali (al 5,3 per cento).

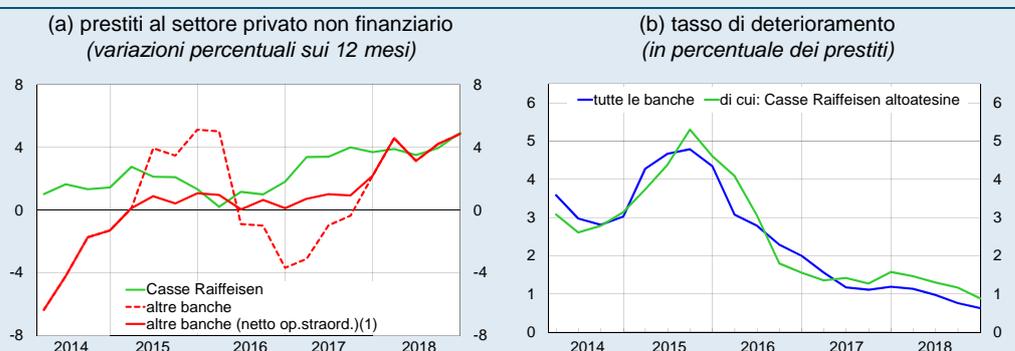
I depositi bancari di imprese e famiglie residenti in Alto Adige sono cresciuti del 5,0 per cento su base annua, 3 punti percentuali in meno rispetto ai dodici mesi precedenti. Il rallentamento è stato più marcato per le imprese, anche in connessione con l'aumento dell'attività di investimento.

LE DINAMICHE DEL CREDITO COOPERATIVO IN PROVINCIA DI BOLZANO

(cfr. pag. 37 del Rapporto)

A dicembre del 2018 la crescita dei prestiti al settore privato non finanziario è risultata identica tra le Casse Raiffeisen (inclusa Cassa Centrale Raiffeisen) e le altre banche (4,9 per cento). Le BCC altoatesine hanno segnato un'espansione relativamente più marcata nei confronti delle famiglie consumatrici e delle imprese piccole, a fronte di un aumento meno sostenuto del credito verso le aziende medio-grandi. La loro quota di mercato è rimasta stabile al 44,0 per cento.

Andamento dei prestiti e qualità del credito (dati trimestrali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari*, *Qualità del credito* e *Banche di credito cooperativo*.

(1) Cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2.

Il flusso di nuovi crediti deteriorati è diminuito di oltre mezzo punto percentuale allo 0,9 per cento (0,6 per cento nella media del sistema); il calo è risultato particolarmente marcato per le imprese manifatturiere e delle costruzioni.

In provincia di Trento, al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni di rimborso di importo rilevante, i prestiti erogati dalle banche al settore privato non finanziario sono cresciuti dell'1,2 per cento, in rallentamento rispetto a dicembre 2017. Tale dinamica riflette la contrazione della domanda delle imprese, limitata alla seconda parte dell'anno, e l'indebolimento della richiesta di nuovi finanziamenti da parte delle famiglie. La qualità dei prestiti è ulteriormente migliorata; è proseguita la riduzione dell'ammontare dei crediti deteriorati accumulatisi negli anni precedenti.

I MUTAMENTI NEL MERCATO DEL CREDITO TRA IL 2013 E IL 2017

A partire dal 2013 la struttura del sistema creditizio regionale è stata interessata da importanti mutamenti. Gli intermediari con sede fuori regione hanno guadagnato quote di mercato soprattutto nei confronti delle famiglie e delle imprese di maggiori dimensioni. In Alto Adige, il ridimensionamento del peso degli intermediari locali è stato complessivamente limitato, soprattutto grazie alla dinamica positiva delle Casse Raiffeisen, permettendo al sistema bancario altoatesino di continuare a caratterizzarsi per un elevato localismo.

In Trentino la rilevanza delle banche locali si è sensibilmente ridotta: il calo ha riguardato sia le BCC sia le altre banche con sede in regione.

La struttura del sistema bancario. – Tra il 2013 e il 2017 il processo di consolidamento del sistema bancario altoatesino ha portato a un modesto calo del numero di Casse Raiffeisen (4 unità, a 43), a fronte di una riduzione più accentuata

delle altre banche regionali per effetto di alcune operazioni di fusione con operatori nazionali. In questo periodo la quota di mercato delle Casse Raiffeisen (inclusa Cassa Centrale Raiffeisen) sui prestiti al settore privato non finanziario ha registrato una lieve espansione (al 44,0 per cento); le altre banche regionali hanno invece proseguito il ridimensionamento (-6 punti percentuali circa) già registrato nel decennio precedente. Il peso delle banche con sede fuori dalla regione è aumentato di circa cinque punti percentuali (al 22,8 per cento).

Il rischio di credito. – Tra il 2013 e il 2017 la qualità del credito è rimasta pressoché stabile per le Casse Raiffeisen ed è solo leggermente peggiorata per gli altri tipi di intermediari.

Nel periodo precedente la crisi, gli operatori bancari locali della provincia di Bolzano si caratterizzavano per una quota più elevata di prestiti nei confronti di imprese rischiose rispetto alle altre banche extra-regionali. Nella media del periodo 2013-17 si è osservata una convergenza tra le diverse categorie di banca nell'incidenza dei prestiti verso questo tipo di clientela, su livelli prossimi al 20 per cento: tale quota è diminuita sia per le Casse Raiffeisen che per gli altri intermediari regionali, a fronte di un aumento per le altre banche.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Nel 2018 la spesa primaria degli enti territoriali della provincia di Bolzano ha registrato un netto aumento (7,1 per cento), sospinto dalla crescita della spesa in conto capitale (31,0 per cento) che aveva subito una rilevante riduzione negli anni passati; quest'ultima ha beneficiato del venire meno dei vincoli del patto di stabilità. Le entrate sono aumentate del 2,4 per cento.

All'inizio del 2018 nessuna amministrazione locale altoatesina registrava un disavanzo di bilancio; il debito degli enti locali è diminuito nel corso dell'anno del 12,2 per cento.